

FORMAZIONE ALLA RICHIESTA

PROGRAMMA COMPLETO – 15 OBIETTIVI CLINICI

Questo documento raccoglie i 15 programmi di insegnamento della richiesta (Mand) sviluppati secondo i principi dell'Analisi del Comportamento Applicata (ABA). Ogni sezione descrive criteri di padronanza, procedure di insegnamento e strategie di generalizzazione, con un linguaggio tecnico e orientato alla pratica clinica italiana.

1

RICHIESTA 1M-5M

Fondamenti: indicare,
richiedere, generalizzare

2

RICHIESTA 6M-10M

Espansione: spontaneità
e varietà

3

RICHIESTA 11M-15M

Complessità:
informazioni, rifiuto,
attenzione

INDICE DEI CONTENUTI

PROGRAMMI DI BASE

θ1

RICHIESTA 1M

Richiedere indicando oggetti di interesse

θ2

RICHIESTA 2M

Richiedere senza aiuti

θ3

RICHIESTA 3M

Generalizzare le richieste

θ4

RICHIESTA 4M

Iniziare richieste spontanee

θ5

RICHIESTA 5M

Espandere la varietà delle richieste

θ6

RICHIESTA 6M

Richiedere oggetti mancanti

θ7

RICHIESTA 7M

Richiedere azioni dagli altri

PROGRAMMI AVANZATI

θ1

RICHIESTA 8M

Richiedere con due o più parole

θ2

RICHIESTA 9M

Aumentare frequenza e varietà

θ3

RICHIESTA 10M

Richieste spontanee non insegnate

θ4

RICHIESTA 11M

Chiedere informazioni

θ5

RICHIESTA 12M

Richiedere l'interruzione di attività

θ6

RICHIESTA 13M

Richiedere con aggettivi e avverbi

θ7

RICHIESTA 14M

Dare istruzioni verbali

θ8

RICHIESTA 15M

Richiedere attenzione prima di comunicare

RICHIEDERE INDICANDO OGGETTI DI INTERESSE

CRITERIO DI PADRONANZA

Il bambino deve acquisire la capacità di utilizzare il gesto di indicazione come forma iniziale di richiesta per oggetti o attività desiderate. Se il gesto di indicazione non è ancora funzionale, insegnare questo comportamento diventa un prerequisito essenziale per la comunicazione.

OBIETTIVO DEL PROGRAMMA

Stabilire il pointing come strategia comunicativa di base, che funga da ponte verso le richieste verbali future e promuova una maggiore autonomia nelle interazioni sociali.

STIMOLO DISCRIMINATIVO (SD)

Un oggetto o un'attività di interesse è visibile ma fuori dalla portata diretta del bambino.

COMPORAMENTO OBIETTIVO

Indicare chiaramente l'oggetto oppure produrre un'approssimazione (suono/parola) che segnali l'intenzione di ottenerlo.

- i** Il pointing è il primo passo nella catena comunicativa. Va rinforzato immediatamente e con entusiasmo ogni volta che si manifesta spontaneamente.

MATERIALI E PROCEDURA DI INSEGNAMENTO

MATERIALI NECESSARI

- Macchinina con luci
- Tazza trasparente con succo
- Puzzle semplice con pezzi colorati
- Libro illustrato per bambini
- Action figure

PROCEDURA DI INSEGNAMENTO

- Presentare l'oggetto in vista senza fornire accesso immediato
- Attendere segnali di interesse dal bambino
- Modellare il gesto di indicazione se necessario e rinforzare le risposte corrette
- Variare le situazioni (oggetto vicino/lontano, su un tavolo, dentro una scatola trasparente)

FASI DI IMPLEMENTAZIONE



MODELLAMENTO INIZIALE

Guidare fisicamente l'estensione del dito del bambino



RIDUZIONE DEGLI AIUTI FISICI

Ridurre gradualmente la guida mano-su-mano verso l'indipendenza



SCELTA TRA OGGETTI

Presentare prima un oggetto preferito e uno neutro, poi due preferiti



OGGETTI A DISTANZA

Oggetti posti su scaffali, tavoli o in posizioni diverse

RICHIEDERE OGGETTI O ATTIVITÀ SENZA AIUTI

Il bambino deve richiedere in modo indipendente oggetti o attività desiderate senza che l'adulto ponga domande o fornisca aiuti diretti. L'obiettivo è promuovere l'autonomia comunicativa garantendo che il bambino possa esprimere i propri bisogni spontaneamente in situazioni diverse.

MATERIALI NECESSARI

- Macchina telecomandata
- Tazza con succo colorato
- Libro illustrato
- Scatola di pongo
- Puzzle nuovo

PROCEDURA DI INSEGNAMENTO

- Disporre i materiali in modo visibile ma non accessibile
- Attendere alcuni secondi affinché il bambino avvii la richiesta
- Se non vi è risposta, fornire un aiuto minimo come "Dimmi cosa vuoi"
- Se ancora nessuna risposta, modellare la parola e rinforzare i tentativi
- Rinforzare sempre le richieste spontanee più intensamente di quelle aiutate

1

IMITAZIONE VOCALE

Il bambino ripete il modello del terapeuta

2

MODELLARE LE APPROSSIMAZIONI

Lavorare verso una pronuncia sempre più chiara

3

RIDURRE GLI AIUTI

Eliminare gradualmente gli aiuti ecoici

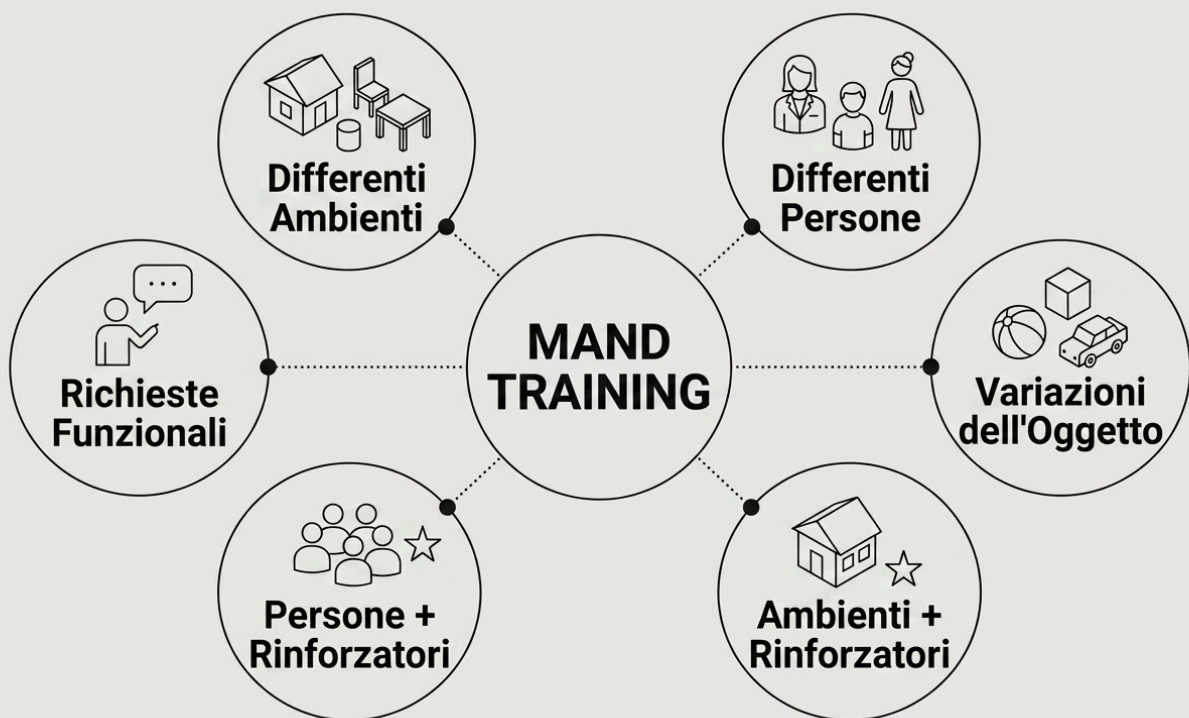
4

GENERALIZZARE

Introdurre nuove richieste in contesti diversi

GENERALIZZARE LE RICHIESTE ATTRAVERSO CONTESTI, PERSONE E RINFORZATORI

Il bambino deve richiedere oggetti o azioni in ambienti diversi, con persone differenti e per variazioni dello stesso rinforzatore. L'obiettivo è garantire che la comunicazione sia funzionale in qualsiasi ambiente e con qualsiasi interlocutore, evitando che le competenze rimangano circoscritte a un unico contesto o persona.



- ❏ **Nota Clinica:** Il rinforzo deve essere immediato. Fornire un rinforzo più intenso (accesso prolungato, lodi entusiastiche) quando le richieste sono spontanee in un nuovo ambiente o con un nuovo interlocutore.

MATERIALI E FASI DI GENERALIZZAZIONE

MATERIALI NECESSARI

- Macchinine di diverse dimensioni e modelli
- Tazze di vari colori
- Libri su temi diversi
- Diversi tipi di mattoncini da costruzione
- Giochi semplici con regole adattate

PROCEDURA DI INSEGNAMENTO

- Alternare gli ambienti di allenamento (stanza di terapia, parco giochi, cucina, parco)
- Ruotare gli interlocutori comunicativi (terapista, pari, caregiver)
- Presentare variazioni dello stesso oggetto o attività
- Rinforzare le richieste appropriate in ogni nuovo contesto

FASI DI INSEGNAMENTO

θ1

VARIAZIONI DI UNA CATEGORIA

Richiedere varianti di una singola categoria di oggetti

θ2

AMBIENTI DIVERSI

Richiedere in contesti ambientali differenti

θ3

PERSONE DIVERSE

Richiedere a interlocutori diversi per garantire l'indipendenza

AVVIARE RICHIESTE SPONTANEE SENZA SUPPORTO VERBALE

Il bambino deve avviare in modo indipendente le richieste senza fare affidamento su aiuti o segnali verbali dell'adulto. L'obiettivo è favorire l'indipendenza comunicativa, consentendo al bambino di esprimere i propri bisogni in modo naturale nelle situazioni quotidiane.

1

PRESENTARE L'OGGETTO IN MODO ATTRAENTE

Muoverlo, mostrarne la funzione per creare interesse e motivazione

2

TENERE L'OGGETTO VICINO

Visibile ma senza concedere accesso immediato

3

POSIZIONARE L'OGGETTO PIÙ LONTANO

Ancora visibile ma che richieda maggiore sforzo per richiedere

4

COLLOCAZIONE DIFFICILMENTE ACCESSIBILE

Oggetto su uno scaffale o in un contenitore trasparente

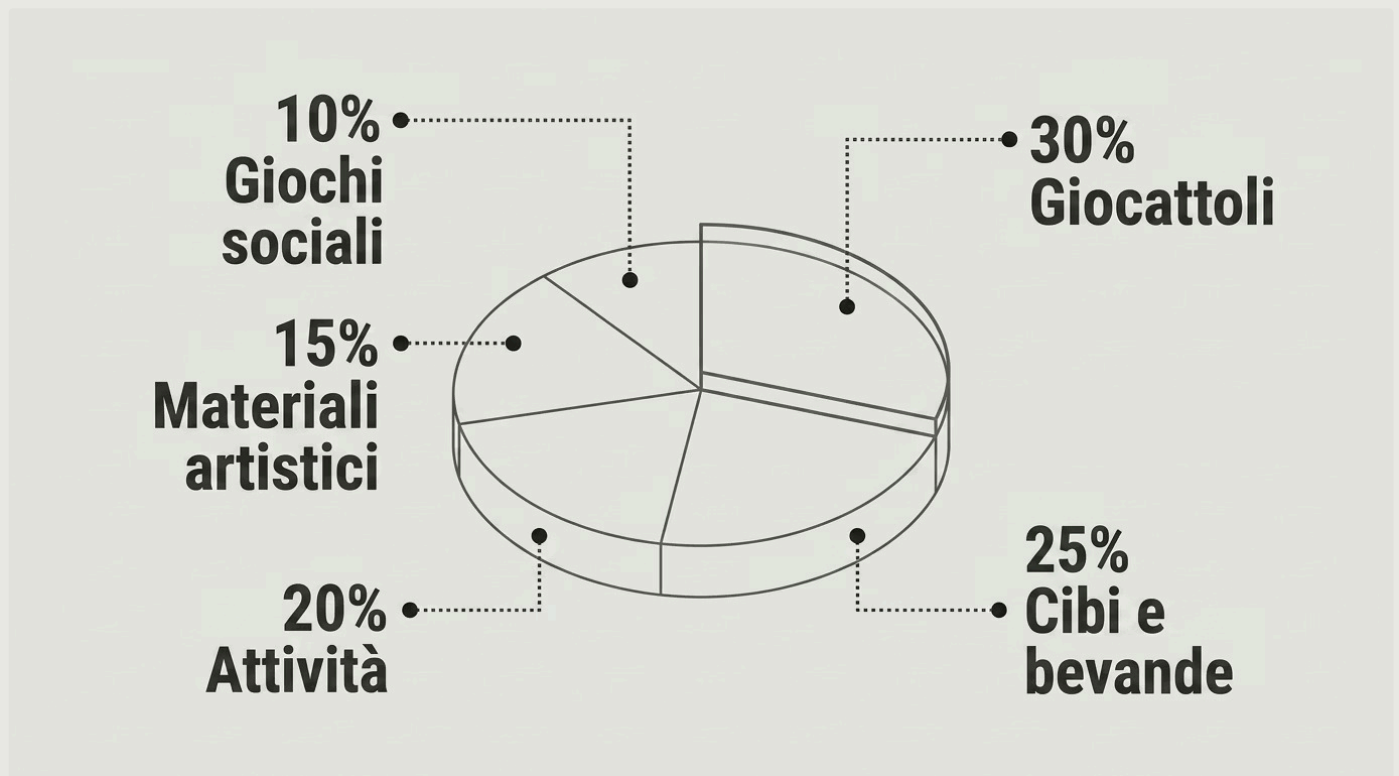


Nota Clinica: Le richieste spontanee devono ricevere un rinforzo più intenso rispetto a quelle aiutate – accesso prolungato e lodi entusiastiche – per incoraggiare l'indipendenza comunicativa.



ESPANDERE LA VARIETÀ DELLE RICHIESTE ATTRAVERSO I CONTESTI

Il bambino deve richiedere in modo indipendente una gamma più ampia di oggetti e attività senza fare affidamento su aiuti verbali. L'obiettivo è ampliare il repertorio comunicativo, garantendo al bambino più strumenti per esprimere bisogni e interessi.



Il grafico mostra una distribuzione consigliata delle categorie di richiesta per garantire varietà nell'insegnamento. Gioiattoli e cibi/bevande formano tipicamente la base, espandendosi gradualmente verso attività, materiali e interazioni sociali.

MATERIALI, PROCEDURA E FASI DI INSEGNAMENTO

MATERIALI NECESSARI

- Puzzle colorato
- Borraccia con cannuccia
- Libro interattivo con texture
- Trottola con filo
- Giocattolo che produce suoni

PROCEDURA DI INSEGNAMENTO

- Presentare oggetti vari in modo visibile senza accesso immediato
- Attendere fino a 5 secondi per una richiesta spontanea
- Se non compare alcuna richiesta, fornire un modello o un aiuto minimo e ridurlo gradualmente
- Introdurre progressivamente nuovi oggetti per incoraggiare la diversità nelle richieste

FASI DI INSEGNAMENTO

1 RICHIEDERE OGGETTI DI INTERESSE IMMEDIATO

Partire da motivatori altamente preferiti

2 RICHIEDERE AZIONI LEGATE AD ATTIVITÀ

Es. "apri la bottiglia", "gira il giocattolo"

3 ESPANDERE IL REPERTORIO

Includere giocattoli, alimenti, materiali artistici, attività sociali

4 GENERALIZZARE

Praticare in ambienti e con interlocutori diversi

RICHIEDERE OGGETTI MANCANTI DURANTE ATTIVITÀ FUNZIONALI

Il bambino deve identificare quando un oggetto necessario non è disponibile e richiederlo per completare l'attività. L'obiettivo è promuovere l'indipendenza nella comunicazione funzionale, insegnando al bambino a notare i materiali mancanti e a richiedere ciò che è necessario per portare a termine i compiti.

MATERIALI NECESSARI

- Foglio senza matita per disegnare
- Tazza senza cannuccia o coperchio
- Macchinina a cui manca una ruota
- Astuccio senza gomma
- Giocattolo elettronico senza batterie inserite

PROCEDURA DI INSEGNAMENTO

- Iniziare un'attività in cui manca un elemento chiave
- Attendere alcuni secondi che il bambino richieda l'oggetto mancante
- Se non compare alcuna richiesta, fornire un aiuto minimo come "Cosa manca?"
- Se ancora nessuna risposta, fornire il modello verbale completo e incoraggiare la ripetizione
- Ridurre gradualmente gli aiuti fino alle richieste indipendenti



Nota Clinica: Evitare di creare assenze che generino frustrazione intensa. Iniziare con oggetti meno essenziali, poi progredire verso quelli più importanti man mano che il bambino comprende il processo.

FASI DI INSEGNAMENTO E STRATEGIE DI AIUTO

FASI DI INSEGNAMENTO

θ1

CREARE SCENARI DI ASSENZA CHIARI

Es. dare un libro senza segnalibro

θ2

INCORAGGIARE RICHIESTE SPONTANEE

Attendere prima di qualsiasi supporto

θ3

USARE AIUTI VISIVI O VERBALI SOLO SE NECESSARIO

Ridurli sistematicamente nel tempo

θ4

VARIARE I CONTESTI

Casa, scuola, clinica per promuovere la generalizzazione

STRATEGIE DI AIUTO

AIUTO VERBALE MINIMO

"Manca qualcosa?" – segnale discreto per avviare la richiesta

AIUTO VISIVO

Indicare lo spazio vuoto (es. tazza senza cannuccia)

IMITAZIONE VOCALE

Modellare il nome dell'oggetto mancante per la ripetizione

RICHIEDERE AZIONI DAGLI ALTRI PER COMPLETARE LE ATTIVITÀ

Il bambino deve imparare a richiedere l'azione di un'altra persona necessaria per completare un'attività desiderata. L'obiettivo è insegnare al bambino a chiedere aiuto agli altri, favorendo la comunicazione funzionale e la partecipazione sociale. Questa competenza rafforza la comprensione che la comunicazione non serve solo per richiedere oggetti, ma anche per coinvolgere gli altri in azioni cooperative.



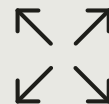
MATERIALI NECESSARI

- Astuccio chiuso con cerniera rigida
- Finestra inceppata da aprire
- Zaino pesante da sollevare
- Scatola grande da spingere
- Borraccia con tappo avvitato



PROCEDURA DI INSEGNAMENTO

- Creare situazioni in cui l'aiuto esterno è necessario
- Attendere alcuni secondi che il bambino richieda l'azione
- Usare un aiuto minimo: "Cosa devo fare?"
- Se ancora nessuna risposta, modellare la parola o il gesto
- Ridurre gli aiuti fino alle richieste indipendenti



GENERALIZZAZI ONE

- Azioni semplici: "apri lo zaino"
- Azioni variate: tirare, sollevare, tenere, spingere
- Contesti diversi: aula, clinica, parco giochi
- Persone diverse: insegnante, pari, caregiver

RICHIEDERE USANDO DUE O PIÙ PAROLE

Il bambino deve richiedere oggetti o azioni usando frasi di due o più parole, superando le espressioni a singola parola. L'obiettivo è aumentare la complessità linguistica, supportando lo sviluppo di frasi più funzionali ed elaborate.

MATERIALI NECESSARI

- Tazze di colori diversi
- Libro grande e libro piccolo
- Macchinina da accendere
- Scatola con coperchio da aprire
- Giocattolo con luci

PROCEDURA DI INSEGNAMENTO

- Se il bambino usa una singola parola (es. "tazza"), modellare la forma espansa ("tazza blu")
- Rinforzare le richieste con due o più parole più intensamente
- Creare situazioni in cui le richieste con più parole sono necessarie per differenziare gli oggetti
- Ridurre gradualmente gli aiuti fino all'indipendenza

TIPI DI COMBINAZIONI DI PAROLE

**OGGETT
O +
ATTRIBU
TO**

"macchina
rossa", "tazza
blu"

**AZIONE
+
OGGETT
O**

"apri scatola",
"dammi libro"

**LOCAZIO
NE**

"sul tavolo",
"nella borsa"

**AGENTE
+
AZIONE**

"tu aiuti",
"mamma apri"

FASI DI INSEGNAMENTO PER LE RICHIESTE MULTI- PAROLA

COMBINAZIONI SEMPLICI

Insegnare frasi base attributo +
nome (es. "tazza rossa")

1

2

RICHIESTE FUNZIONALI CON ATTRIBUTO

Introdurre frasi azione + oggetto
(es. "apri scatola")

3

COMBINAZIONI VARIATE

Incoraggiare frasi diverse con
oggetti, colori e azioni

4

GENERALIZZAZION E

Praticare in ambienti diversi e con
interlocutori differenti

Nota Clinica: La complessità linguistica deve crescere gradualmente. Non aspettarsi immediatamente frasi complete: rinforzare ogni espansione, anche parziale, rispetto alla produzione precedente del bambino.

AUMENTARE LA FREQUENZA E LA VARIETÀ DELLE RICHIESTE SPONTANEE

Il bambino deve produrre una varietà di richieste spontanee durante le interazioni senza fare affidamento su aiuti o istruzioni dirette. L'obiettivo è stimolare la frequenza e la diversità delle richieste, promuovendo l'indipendenza comunicativa e un repertorio funzionale più ampio.

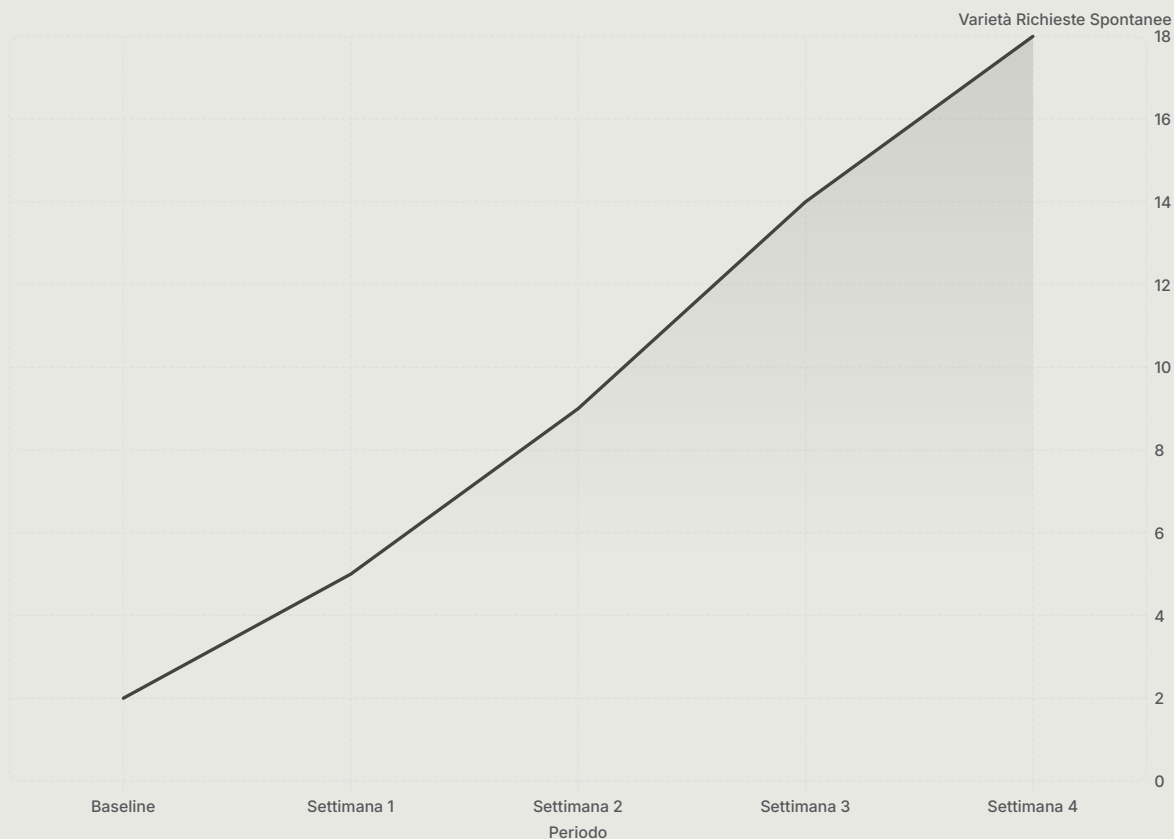
MATERIALI NECESSARI

- Pongo colorato
- Libro illustrato con effetti sonori
- Giocattolo luminoso
- Tappeto interattivo
- Piccolo trampolino

PROCEDURE

- Disporre l'ambiente con molteplici opportunità di richiesta
- Mantenere gli oggetti visibili ma fuori portata
- Registrare il numero e la varietà delle richieste spontanee
- Se le richieste sono poco frequenti, aumentare la motivazione o aggiungere rinforzatori

PROGRESSO ATTESO – VARIETÀ DI RICHIESTE SPONTANEE (4 SETTIMANE)



RICHIESTE SPONTANEE PER OGGETTI NON PRECEDENTEMENTE INSEGNATI

Il bambino deve produrre richieste spontanee per oggetti, azioni o situazioni che non sono stati direttamente insegnati. L'obiettivo è incoraggiare l'espansione naturale del linguaggio, dimostrando che il bambino è in grado di usare la comunicazione in modo indipendente con stimoli nuovi.

MATERIALI NECESSARI


- Scatola a sorpresa con oggetti diversi
- Gioco di carte appena introdotto
- Bottiglia LED colorata
- Nuovo libro illustrato con immagini vivaci
- Giocattolo con musica unica

PROCEDURA

- Presentare regolarmente materiali nuovi
- Attendere alcuni secondi per richieste spontanee
- Rinforzare qualsiasi nuovo tentativo, anche con parlato poco chiaro
- Registrare le nuove richieste per il monitoraggio dei progressi

TRACCIAMENTO DELLE NUOVE RICHIESTE

Data	Nuovo Oggetto	Forma della Richiesta	Contesto
Sett. 1	Girandola LED	"Girandola" (appross.)	Gioco libero
Sett. 1	Macchina a bolle	"Bolle"	Tempo all'aperto
Sett. 2	Nuovo libro	"Leggi libro"	Angolo biblioteca
Sett. 2	Blocchi magnetici	"Blocchi"	Centro attività
Sett. 3	Strumento musicale	"Musica" + pointing	Attività musicale

-  **Nota Clinica:** Questa competenza riflette un avanzamento nella comunicazione autonoma. Incoraggiare continuamente la curiosità aggiungendo materiali nuovi che promuovano richieste spontanee senza insegnamento strutturato.

CHIEDERE INFORMAZIONI PER OTTENERE CONOSCENZA

Il bambino deve essere in grado di porre domande spontanee per ottenere informazioni rilevanti in diversi contesti. L'obiettivo è insegnare al bambino a usare il linguaggio per acquisire conoscenza, comprendere le situazioni e partecipare a interazioni sociali più ricche. Questo amplia la funzione comunicativa, mostrando che il linguaggio serve anche per comprendere l'ambiente – non solo per richiedere oggetti.

1

COS'È QUELLO?

Mostrare un oggetto insolito (es. lente d'ingrandimento). Presentare un oggetto nuovo senza spiegazione. Introdurre uno strumento con uno scopo poco chiaro.

2

DOV'È ANDATO?

Nascondere un giocattolo in un cassetto o scatola. Spostare un oggetto familiare in una posizione inaspettata. Rimuovere un oggetto quando il bambino non guarda.

3

CHI CE L'HA?

Consegnare un oggetto a un'altra persona senza informare il bambino. Far tenere a un pari un materiale necessario. Fare riferimento a qualcuno che possiede informazioni.

4

QUALE VUOI?

Presentare due oggetti simili (es. libri con copertine simili). Offrire una scelta senza indicare preferenza. Creare una situazione che richiede chiarificazione.

RICHIEDERE L'INTERRUZIONE DI ATTIVITÀ O LA RIMOZIONE DI STIMOLI AVVERSI

Il bambino deve imparare a richiedere in modo appropriato che un'attività indesiderata o uno stimolo scomodo venga interrotto in vari contesti. L'obiettivo è fornire un'alternativa comunicativa funzionale per evitare comportamenti problema in situazioni avverse, supportando l'autoregolazione e l'interazione sociale appropriata.

MATERIALI NECESSARI

- Giocattolo poco attraente
- Alimento non preferito
- Suono a volume leggermente alto
- Luce diretta verso il viso
- Attività motoria non attualmente preferita

PROCEDURA

- Creare scenari di lieve disagio pianificato
- Attendere alcuni secondi che il bambino richieda l'interruzione
- Se nessuna risposta, modellare la frase ("Per favore, smetti")
- Ridurre gli aiuti fino alla produzione spontanea

OPZIONI DI COMUNICAZIONE DI RIFIUTO

RIFIUTO VERBALE

Insegnare frasi come "No", "Stop", "Ho finito", "Non voglio"

SUPPORTO VISIVO

Usare cartine o simboli che indicano "stop", "pausa" o "finito"

COMUNICAZIONE GESTUALE

Insegnare gesti appropriati come scuotere la testa, segnale di stop con la mano



Nota Clinica: Iniziare con scenari a bassa intensità per evitare escalation. L'obiettivo è costruire un modo accettabile per dire "no" senza ricorrere a comportamenti problema.

RICHIEDERE USANDO AGGETTIVI, PREPOSIZIONI E AVVERBI

Il bambino deve espandere le richieste aggiungendo descrizioni più specifiche come attributi, posizione o modo. L'obiettivo è aumentare la precisione linguistica, consentendo una comunicazione più chiara e funzionale.

MATERIALI NECESSARI

- Tazze di dimensioni diverse
- Pezzi di tessuto ruvido e liscio
- Giocattoli bagnati e asciutti
- Oggetti vicini e lontani
- Blocchi posizionati accanto o dietro un altro oggetto

PROCEDURA

- Impostare scenari in cui sono necessarie descrizioni aggiuntive
- Se il bambino dice solo "tazza", modellare la forma espansa ("tazza piccola")
- Rinforzare le richieste dettagliate più intensamente
- Variare gradualmente attributi e contesti per espandere il repertorio

FASI DI INSEGNAMENTO



AGGETTIVI COMUNI

Insegnare in contesti semplici (leggero/pesante, bagnato/asciutto, lungo/corto)



AVVERBI

Introdurre per modificare le azioni (cammina lentamente/velocemente, avvicinati/allontanati)



PREPOSIZIONI

Insegnare in compiti pratici (accanto, dietro, sopra)

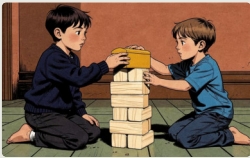


GENERALIZZAZIONE

Praticare in attività variate (arte, gioco, compiti in aula)

DARE ISTRUZIONI VERBALI E DIREZIONI NELLE ATTIVITÀ SOCIALI

Il bambino deve essere in grado di fornire istruzioni verbali chiare per guidare un'altra persona in un compito o un'attività. L'obiettivo è insegnare al bambino a svolgere un ruolo attivo nelle interazioni cooperative, sviluppando chiarezza e fiducia nella comunicazione.



DIREZIONI SEMPLICI

- "Mettillo qui"
- "Disegna un cerchio"
- "Apri la scatola"



ISTRUZIONI SEQUENZIALI

- "Prima piega il foglio, poi giralo"
- "Mettillo rosso, poi quello blu"
- "Apri il coperchio, poi versa l'acqua"



DIREZIONI DI GIOCO

- "Lancia il dado, muovi tre caselle"
- "Prendi la carta, segui le istruzioni"
- "Tocca a te, gira la girandola"

RICHIEDERE ATTENZIONE PRIMA DI INIZIARE LA COMUNICAZIONE

Il bambino deve imparare a catturare l'attenzione dell'ascoltatore prima di iniziare una richiesta, una storia o un commento. L'obiettivo è garantire che la comunicazione sia efficace insegnando al bambino a ottenere prima l'attenzione dell'interlocutore. Questa competenza aiuta il bambino a impegnarsi in modo più efficace nelle interazioni sociali, assicurando che la comunicazione venga notata e valorizzata.

MATERIALI NECESSARI

- Brevi storie da raccontare
- Brevi video con scene coinvolgenti
- Cartellini con frasi per richiamare l'attenzione
- Situazioni sociali simulate (es. mostrare un disegno)

PROCEDURA

- Spiegare al bambino perché l'attenzione è importante prima di parlare
- Proporre attività in cui il bambino deve riferire qualcosa, fingendo di essere distratti
- Se non compare una frase per richiamare l'attenzione, modellarne una
- Ridurre gli aiuti fino al comportamento spontaneo

FRASI PER RICHIAMARE L'ATTENZIONE

FRASI DI BASE

"Scusa", "Guarda, per favore", "Ciao"

RICHIESTE DI ASCOLTO

"Puoi ascoltare?", "Ho qualcosa da dirti", "Ascolta un momento"

USO DEL NOME

"Maestra Rossi?", "Mamma, guarda",
"Marco, posso mostrarti?"

CONSIDERAZIONI CHIAVE PER L'IMPLEMENTAZIONE E DELL'INSEGNAMENTO O DELLA RICHIESTA



MOTIVAZIONE

Assicurarsi che gli oggetti utilizzati siano davvero motivanti conducendo valutazioni regolari delle preferenze. La motivazione è il fondamento di un insegnamento efficace della richiesta.



RIDUZIONE DEGLI AIUTI

Ridurre sistematicamente gli aiuti per prevenire la dipendenza. Passare da aiuti fisici a gestuali, poi verbali, fino ai segnali naturali.



RINFORZO

Fornire rinforzo immediato e naturale. L'oggetto richiesto dovrebbe essere il rinforzatore primario.



RACCOLTA DATI

Monitorare frequenza, indipendenza e varietà delle richieste per seguire i progressi e adeguare le strategie di insegnamento.



CREARE OPPORTUNITÀ PER L'INSEGNAMENTO DELLA RICHIESTA

OPPORTUNITÀ COSTRUITE

Organizzare deliberatamente l'ambiente per creare opportunità comunicative:

- Posizionare oggetti preferiti in vista ma fuori portata
- Fornire materiali incompleti per le attività
- Creare situazioni che richiedono assistenza

OPPORTUNITÀ NATURALI

Sfruttare le situazioni che si presentano naturalmente:

- Richieste durante i pasti per cibo o posate
- Richieste al parco giochi per turni o attrezzature
- Richieste in classe per materiali o aiuto

CATENE INTERROTTE

Fare una pausa durante le routine familiari per creare opportunità di richiesta:

FERMarsi DURANTE UNA CANZONE

Interrompere nel mezzo di una canzone o un gioco familiare

PAUSA PRIMA DEL COMPLETAMENTO

Fermarsi prima di completare un'attività preferita

PEZZO MANCANTE DEL PUZZLE

Trattenere l'ultimo pezzo di un puzzle

- 📌 **Nota Clinica:** L'insegnamento più efficace della richiesta avviene durante tutto il giorno in contesti naturali, non solo durante le sessioni strutturate.

INSEGNAMENTO DELLA RICHIESTA ATTRAVERSO LE MODALITÀ COMUNICATIVE

Sistema Comunicativo	Considerazioni per l'Implementazione
Linguaggio Vocale	Modellare le approssimazioni verso un'articolazione chiara. Accettare e rinforzare i tentativi aumentando gradualmente le aspettative per la chiarezza.
Lingua dei Segni	Abbinare i segni alle parole pronunciate. Usare inizialmente la guida mano-su-mano, poi ridurre gli aiuti fisici. Garantire la coerenza tra tutti gli interlocutori.
Scambio di Immagini (PECS)	Iniziare con lo scambio fisico di immagini per gli oggetti desiderati. Aumentare progressivamente la distanza e introdurre la discriminazione tra immagini.
Dispositivi Generatori di Voce (SGD)	Iniziare con oggetti di alto interesse sul dispositivo. Insegnare la navigazione tra pagine e categorie. Garantire che il dispositivo sia sempre disponibile.



La selezione del sistema comunicativo appropriato deve basarsi su una valutazione approfondita delle competenze motorie, di imitazione e visive del bambino. Non esiste un sistema universalmente migliore: la scelta deve essere individualizzata e rivalutata periodicamente.

COERENZA TRA GLI INTERLOCUTORI COMUNICATIVI

La coerenza tra tutti gli interlocutori comunicativi è uno dei fattori più critici per il successo dell'insegnamento della richiesta. Quando adulti diversi usano strategie diverse, il bambino riceve messaggi contraddittori che ostacolano l'apprendimento e la generalizzazione. Un approccio coordinato tra terapisti, insegnanti e familiari è fondamentale.



FORMAZIONE DEL TEAM

Assicurarsi che tutti gli interlocutori (insegnanti, terapisti, familiari) comprendano e utilizzino le stesse strategie di aiuto e rinforzo durante le sessioni quotidiane.



PROFILI COMUNICATIVI

Creare un documento che descriva il repertorio attuale di richieste del bambino, le esigenze di aiuto e le strategie di rinforzo da condividere con tutti gli interlocutori.



VIDEO MODELING

Registrazione di sessioni di insegnamento della richiesta di successo da utilizzare come strumenti di formazione per nuovi interlocutori e per mantenere la coerenza nel tempo.

RISOLUZIONE DELLE SFIDE COMUNI NELL'INSEGNAMENTO DELLA RICHIESTA

Sfida	Possibili Soluzioni
Motivazione Limitata	Condurre valutazioni approfondite delle preferenze. Ruotare gli oggetti per evitare la saturazione. Abbinare nuovi oggetti a rinforzatori consolidati. Limitare l'accesso al di fuori dell'insegnamento.
Dipendenza dagli Aiuti	Utilizzare un programma sistematico di riduzione degli aiuti. Implementare il ritardo temporale prima di fornire l'aiuto. Rinforzare le richieste indipendenti più intensamente.
Mancanza di Generalizzazione	Insegnare in più ambienti, con persone diverse e con esempi diversi dello stesso oggetto. Utilizzare opportunità naturali durante la giornata.
Comportamenti Problema	Insegnare richieste appropriate come sostituti dei comportamenti problema. Rinforzare immediatamente i tentativi comunicativi. Assicurarsi che l'ambiente sia impostato per il successo.

SFIDE SPECIFICHE NELL'INSEGNAMENTO DELLA RICHIESTA

DIPENDENZA DALL'IMITAZIONE VOCALE

Sfida: Il bambino richiede solo dopo aver sentito la parola modellata.

Soluzione: Implementare il ritardo temporale prima di fornire il modello. Aumentare gradualmente il ritardo. Usare organizzazioni ambientali che suggeriscono fortemente l'oggetto senza nominarlo.

SPONTANEITÀ LIMITATA

Sfida: Il bambino richiede solo quando viene direttamente interrogato "Cosa vuoi?".

Soluzione: Ridurre lo Stimolo Discriminativo verbale usando domande meno dirette, poi segnali non verbali. Creare situazioni altamente motivanti in cui la necessità di richiedere è evidente.

INTERESSI RISTRETTI

Sfida: Il bambino richiede solo una gamma molto limitata di oggetti.

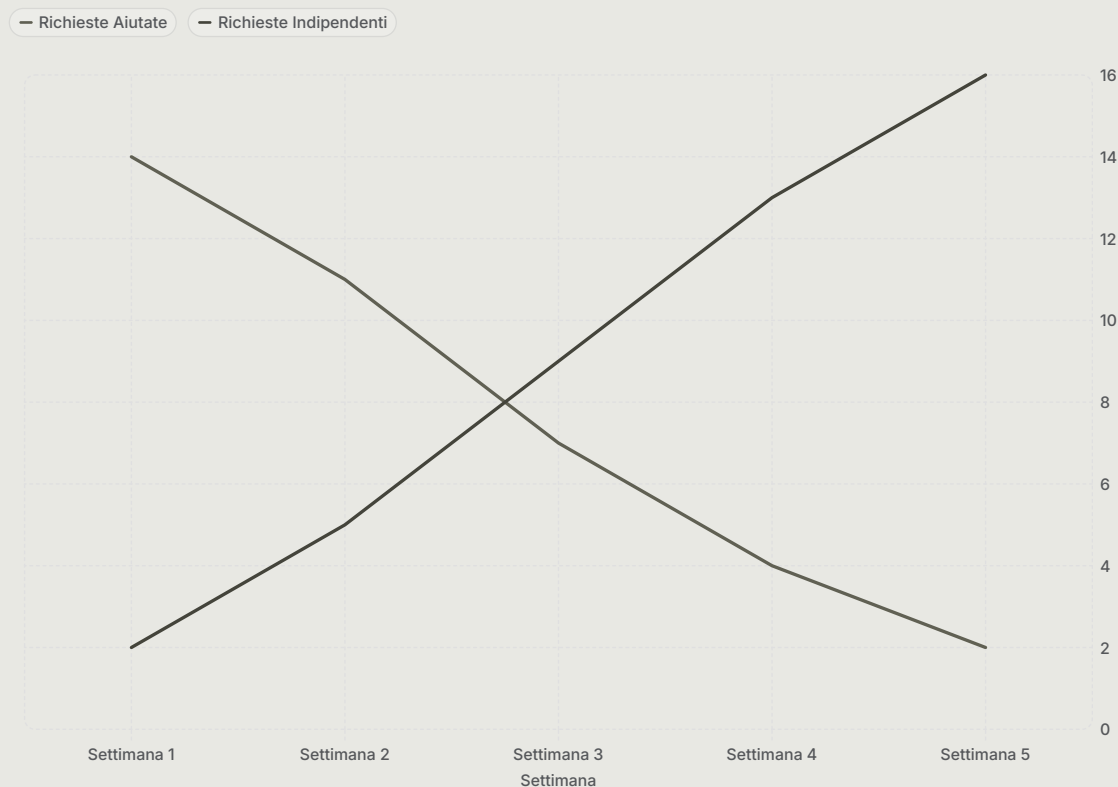
Soluzione: Abbinare nuovi oggetti a rinforzatori consolidati. Limitare l'accesso agli oggetti preferiti per creare motivazione verso alternative. Introdurre variazioni degli oggetti preferiti gradualmente nel tempo.

Nota Clinica: Quando le sfide persistono nonostante l'intervento, considerare di rivalutare le competenze attuali e la motivazione del bambino, adeguando di conseguenza l'approccio di insegnamento.

RACCOLTA DATI E MONITORAGGIO DEI PROGRESSI

Tipo di Dato	Metodo di Raccolta	Scopo	Indicatori
Frequenza	Contare il numero totale di richieste per sessione	Monitorare il tasso comunicativo complessivo	Aumento nel numero di richieste
Indipendenza	Registrare il livello di aiuto necessario per ogni richiesta	Monitorare i progressi verso le richieste non aiutate	Diminuzione del livello di aiuto
Varietà	Elencare le diverse richieste usate in ogni sessione	Garantire un repertorio comunicativo diversificato	Aumento delle categorie di richiesta
Spontaneità	Notare se la richiesta è stata avviata dal bambino	Monitorare lo sviluppo della comunicazione auto-avviata	Più richieste auto-avviate

PROGRESSIONE ATTESA – RICHIESTE INDIPENDENTI VS. AIUTATE (5 SETTIMANE)



Il grafico mostra la progressione attesa da richieste aiutate a richieste indipendenti nel corso di 5 settimane di training. Con il progredire dell'insegnamento, le richieste indipendenti devono aumentare mentre quelle aiutate diminuiscono progressivamente.

STRUMENTI PER LA RACCOLTA DATI



SCHEDE DATI STRUTTURATE

Moduli di registrazione formali con colonne per data, ambiente, tipo di richiesta, livello di aiuto ed efficacia del rinforzatore. Ideali per analisi dettagliate e report di progresso periodici.



CONTATORI IA TALLONI

Contatori meccanici o basati su app per monitorare la frequenza delle richieste durante la giornata. Ideali per misurare il tasso comunicativo complessivo in ambienti naturali senza interrompere le attività.



APPLICAZIONI DIGITALI

App specializzate che consentono la registrazione rapida dei tentativi comunicativi e generano automaticamente grafici di progresso. Utili per condividere i dati tra i membri del team in tempo reale.

INSEGNAMENTO DELLA RICHIESTA NEGLI AMBIENTI NATURALI

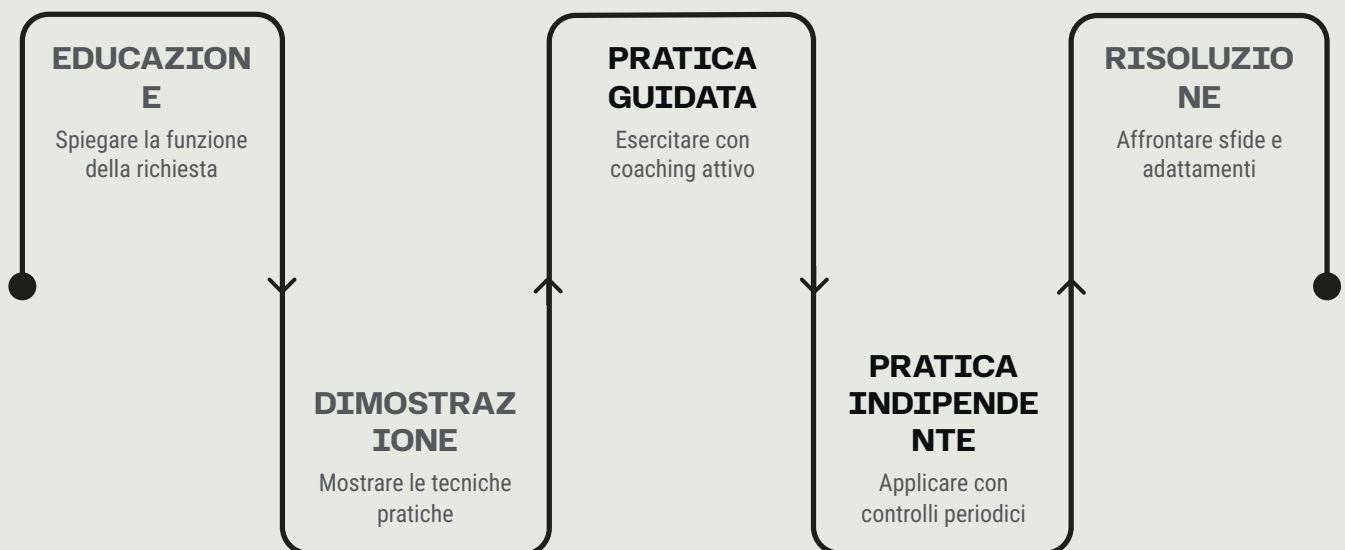
Ambiente	Opportunità di Richiesta	Strategie di Implementazione
Casa	Pasti, bagno, gioco, routine serali	Disporre oggetti preferiti visibili ma fuori portata. Creare situazioni in cui è necessario aiuto. Fare pause nelle routine familiari.
Scuola	Cerchio, centri, ricreazione, transizioni	Distribuire i materiali in modo incompleto. Creare incarichi in aula che richiedono interazione. Structurare attività tra pari per incoraggiare le richieste.
Comunità	Negozi, ristoranti, parchi giochi, biblioteche	Pre-insegnare il vocabolario rilevante. Creare opportunità strutturate (es. ordinare da mangiare). Usare supporti visivi secondo necessità.



Nota Clinica: L'insegnamento negli ambienti naturali porta a una migliore generalizzazione e mantenimento delle competenze di richiesta rispetto all'insegnamento esclusivamente in ambienti strutturati.

FORMAZIONE DEI GENITORI PER L'IMPLEMENTAZIONE DELLA RICHIESTA

Il coinvolgimento attivo della famiglia è uno dei fattori più potenti per garantire la generalizzazione e il mantenimento delle competenze di richiesta. I genitori che comprendono i principi dell'insegnamento della richiesta possono creare decine di opportunità comunicative ogni giorno, in contesti che il terapeuta non può raggiungere.



Il processo di formazione dei genitori si articola in cinque fasi progressive, garantendo che la famiglia acquisisca prima la comprensione teorica, poi le competenze pratiche, infine l'autonomia nell'implementazione quotidiana.

MATERIALI DI SUPPORTO PER I GENITORI

GUIDE SCRITTE

Dispense semplici, senza gergo tecnico, che spiegano i concetti chiave e le strategie. Includere esempi visivi e istruzioni passo-passo per creare opportunità di richiesta a casa.

VIDEO MODELLO

Brevi dimostrazioni video di tecniche efficaci di insegnamento della richiesta. Includere esempi di creazione di opportunità, aiuto e rinforzo in contesti naturali della vita quotidiana.

STRUMENTI PER LA RACCOLTA DATI

Schede di monitoraggio semplificate per i genitori per seguire i progressi a casa. Concentrarsi su metriche chiave come la frequenza delle richieste spontanee e le nuove parole o frasi usate.

COMPONENTI DELLA FORMAZIONE DEI GENITORI

θ1

COMPRENDERE LA FUNZIONE DELLA RICHIESTA

Spiegare lo scopo e l'importanza. Chiarire come le richieste differiscono da altri tipi comunicativi.

θ2

CREARE OPPORTUNITÀ

Insegnare a identificare e creare situazioni di richiesta naturali. Dimostrare le tecniche di organizzazione ambientale.

θ3

AIUTARE EFFICACEMENTE

Modellare i livelli di aiuto appropriati. Insegnare la riduzione sistematica degli aiuti.

θ4

RINFORZARE COERENTEMENTE

Spiegare l'importanza del rinforzo immediato. Praticare il rinforzo differenziale.

INSEGNAMENTO DELLA RICHIESTA PER APPRENDENTI CON LINGUAGGIO AVANZATO

Tipo di Richiesta Avanzata	Strategie di Insegnamento	Scenari di Esempio
Richieste di Informazioni	Creare lacune di conoscenza. Modellare le forme interrogative. Rinforzare con informazioni rilevanti.	Nascondere oggetti e insegnare "Dov'è?". Mostrare oggetti nuovi per stimolare "Cos'è quello?". Cambiare le routine per stimolare "Perché?".
Richieste di Azioni	Creare situazioni che richiedono l'aiuto degli altri. Insegnare verbi d'azione specifici. Espandere dalle singole parole alle frasi.	Presentare contenitori da aprire. Impostare attività che richiedono assistenza. Creare situazioni in cui gli oggetti necessitano di riparazione.
Richieste Condizionali	Insegnare le relazioni "se/allora". Modellare il linguaggio di negoziazione. Creare situazioni di scelta.	Insegnare "Posso avere ___ se ___?". Creare situazioni per richieste "Prima ___, poi ___". Praticare scambi "Io ___ se tu ___".

INSEGNAMENTO DELLE RICHIESTE DI INFORMAZIONI AVANZATE

1

DOMANDE "COSA"

Scenario: Presentare oggetti nuovi o insoliti. **Insegnamento:** Modellare "Cos'è quello?" quando è evidente la curiosità.

Rinforzo: Fornire il nome e le informazioni sull'oggetto.

2

DOMANDE "DOVE"

Scenario: Nascondere oggetti familiari o cambiare la loro posizione tipica.

Insegnamento: Modellare "Dov'è il mio ___?" quando si osserva un comportamento di ricerca. **Rinforzo:** Fornire informazioni sulla posizione.

3

DOMANDE "CHI"

Scenario: Far possedere a qualcuno di inaspettato un oggetto desiderato.

Insegnamento: Modellare "Chi ha il mio ___?" quando il bambino nota che manca.

Rinforzo: Identificare la persona e facilitare l'accesso.

4

DOMANDE "PERCHÉ"

Scenario: Creare cambiamenti inaspettati o situazioni nuove.

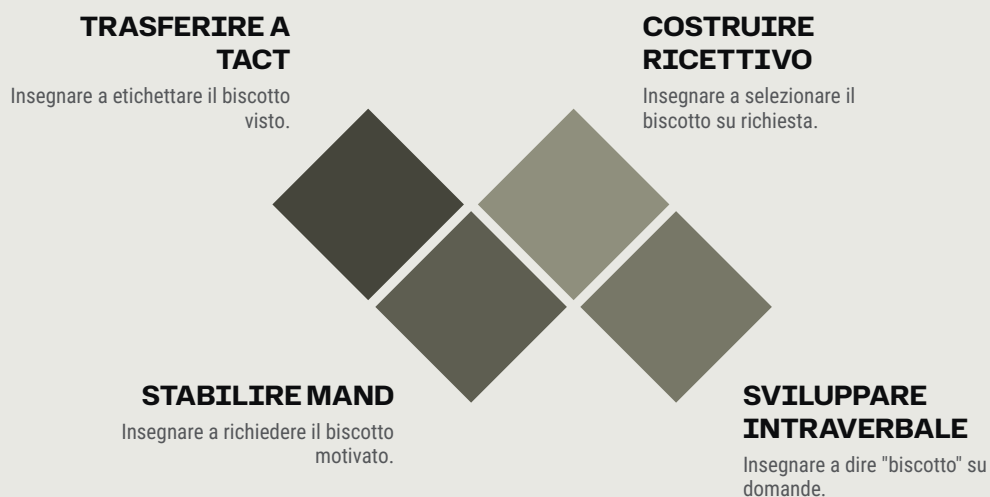
Insegnamento: Modellare "Perché l'hai fatto?" o "Perché sta succedendo questo?". **Rinforzo:** Fornire spiegazioni che soddisfano la curiosità.

INTEGRARE L'INSEGNAMENTO DELLA RICHIESTA CON ALTRI OPERANTI VERBALI

La richiesta non è un'isola. Per costruire un repertorio comunicativo veramente funzionale, è essenziale integrare l'insegnamento della richiesta con gli altri operanti verbali: denominazione (Tact), imitazione vocale (Echoic) e comprensione uditiva. Ogni operante ha una funzione distinta, ma insieme creano un sistema comunicativo completo e generalizzato.

Operante Verbale	Relazione con la Richiesta	Strategie di Integrazione
Denominazione (Tact)	La richiesta chiede; la denominazione etichetta. La stessa parola può funzionare come entrambi in base alla motivazione.	Insegnare prima le richieste, poi trasferire alla denominazione. Praticare il passaggio tra funzioni in base al contesto.
Imitazione Vocale (Echoic)	Può essere usata per aiutare le richieste inizialmente, ma dovrebbe essere ridotta per promuovere la spontaneità.	Usare procedure di trasferimento dall'imitazione alla richiesta. Aumentare gradualmente il ritardo tra modello e risposta attesa.
Comprensione Uditiva	Risponde al comportamento verbale altrui; la richiesta è avviata in base alla motivazione.	Insegnare la risposta alle domande dopo aver stabilito un repertorio solido di richiesta.

SEQUENZA DI INSEGNAMENTO INTEGRATA



Questa sequenza garantisce che ogni nuova parola venga acquisita prima come richiesta funzionale motivata, poi si espanda verso funzioni comunicative più complesse. Questo approccio rispetta la gerarchia naturale dello sviluppo del linguaggio verbale comportamentale.

ESEMPIO – MOMENTO DEL PASTO

- **Richiesta:** Il bambino chiede "altro succo"
- **Denominazione:** L'adulto chiede "Cosa stai bevendo?"
- **Comprensione:** L'adulto dice "Mostrami la tua tazza"
- **Comprensione Uditiva:** L'adulto chiede "Cosa ti piace bere?"

ESEMPIO – GIOCO AL PARCO

- **Richiesta:** Il bambino chiede "spingi l'altalena"
- **Denominazione:** L'adulto chiede "Su cosa stai giocando?"
- **Comprensione:** L'adulto dice "Indica l'altalena"
- **Comprensione Uditiva:** L'adulto chiede "A cosa giochiamo al parco?"

INSEGNAMENTO DELLA RICHIESTA PER APPRENDENTI CON BISOGNI COMUNICATIVI COMPLESSI

Sfida	Adattamenti	Considerazioni
Limitazioni Motorie	Usare sguardo oculare, cenni della testa o interruttori. Adattare i segni alle capacità fisiche. Considerare soluzioni tecnologiche con interfacce accessibili.	Concentrarsi sulla coerenza della risposta piuttosto che sulla forma. Assicurarsi che le risposte siano riconoscibili da tutti gli interlocutori.
Disabilità Visive	Enfatizzare segnali tattili e uditivi. Usare oggetti di riferimento invece di immagini. Considerare la scansione uditiva per gli utenti di dispositivi.	Fornire tempo extra per l'esplorazione dei materiali. Creare distinzioni tattili chiare tra le scelte.
Disabilità Uditive	Enfatizzare i supporti visivi e la lingua dei segni. Garantire buona illuminazione e posizionamento per l'attenzione visiva.	Assicurarsi che tutti gli interlocutori siano formati nel sistema comunicativo visivo scelto. Mantenere segni/simboli coerenti in tutti gli ambienti.

SOLUZIONI TECNOLOGICHE PER BISOGNI COMUNICATIVI COMPLESSI



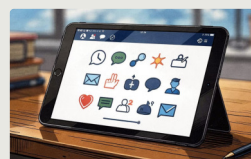
TECNOLOGIA EYE-GAZE

Sistemi che tracciano il movimento oculare per selezionare elementi su uno schermo. Ideali per individui con movimento fisico limitato ma buone capacità di tracciamento visivo.



ACCESSO CON INTERRUTTORI

Dispositivi attivati premendo, toccando o muovendo un interruttore. Possono essere adattati a varie capacità motorie e posizionati ovunque sul corpo dove è possibile il movimento.



APP DI COMUNICAZION E

Software che trasforma tablet e smartphone in dispositivi di comunicazione. Altamente personalizzabile per diverse esigenze cognitive e sensoriali, con opzioni per testo, simboli e fotografie.

CONSIDERAZIONI CULTURALI NELL'INSEGNAMENTO DELLA RICHIESTA

La sensibilità culturale è un elemento non negoziabile di una pratica clinica eticamente responsabile. Le aspettative comunicative, i contesti di richiesta, le preferenze per i rinforzatori e i valori familiari variano significativamente tra culture diverse. Un approccio culturalmente competente non è standardizzazione: è individualizzazione profonda.

STILI COMUNICATI VI FAMILIARI

Alcune culture valorizzano l'ascolto rispetto al parlare, o i bisogni del gruppo rispetto all'espressione individuale. Bilanciare l'insegnamento della comunicazione funzionale rispettando le norme culturali della famiglia.

DIFFERENZE LINGUISTICHE

Le famiglie possono parlare una lingua diversa a casa rispetto a quella usata in terapia o a scuola. Insegnare le richieste in entrambe le lingue quando possibile e garantire la coerenza nel vocabolario chiave.

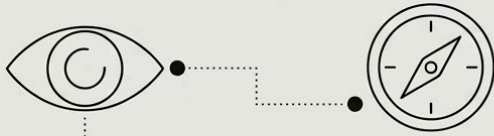
PREFERENZE PER I RINFORZATORI

Le preferenze per alimenti, giocattoli e attività possono variare significativamente tra culture diverse. Condurre valutazioni delle preferenze culturalmente sensibili, includendo oggetti familiari da casa.

COMPETENZA CULTURALE NELLA PRATICA CLINICA

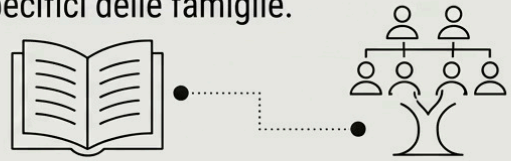
Consapevolezza Culturale

Riconoscere come il proprio background influenza l'approccio.



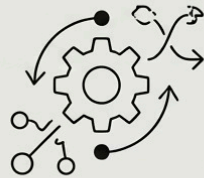
Conoscenza Culturale

Apprendere pratiche e valori specifici delle famiglie.



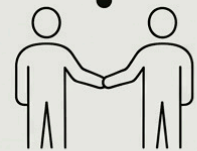
Competenze Culturali

Adattare tecniche di valutazione e intervento.



Collaborazione Culturale

Collaborare con le famiglie per definire obiettivi allineati.



- 📄 **Nota Clinica:** La competenza culturale non riguarda gli stereotipi, ma l'individualizzazione del tuo approccio basato sull'identità culturale unica di ciascuna famiglia. Consulta sempre i genitori come esperti della propria cultura.

INSEGNAMENTO DELLA RICHIESTA PER ADOLESCENTI E ADULTI

L'insegnamento della richiesta per adolescenti e adulti richiede un adattamento significativo dei materiali, dei contesti e delle procedure. La priorità deve essere data alla dignità della persona, ai materiali appropriati all'età e alle competenze funzionali rilevanti per la vita indipendente, il lavoro e la partecipazione comunitaria.

Considerazione	Adattamenti
Materiali Appropriati all'Età	Usare rinforzatori e attività che corrispondono all'età cronologica piuttosto che al livello di sviluppo. Evitare materiali e linguaggio infantili.
Contesti Funzionali	Concentrarsi sulle richieste rilevanti per la vita quotidiana, i contesti lavorativi e la partecipazione comunitaria.
Privacy e Dignità	Condurre le sessioni in ambienti che rispettano la privacy dell'individuo. Essere consapevoli di come le procedure possano apparire agli osservatori esterni.
Pianificazione Futura	Considerare le esigenze comunicative a lungo termine in vari contesti adulti. Insegnare richieste rilevanti per potenziali ambienti di vita e lavoro.

CONTESTI DI RICHIESTA APPROPRIATI PER ADULTI



CONTESTI LAVORATIVI

- Richiedere materiali e strumenti di lavoro
- Chiedere assistenza con i compiti
- Richiedere pause o informazioni sugli orari
- Comunicare problemi o completamento delle mansioni



AMBIENTI COMUNITARI

- Ordinare al ristorante o al negozio
- Richiedere indicazioni o assistenza
- Chiedere informazioni su prezzi o disponibilità
- Comunicare nei contesti di trasporto



VITA INDIPENDENTE

- Richiedere oggetti domestici o riparazioni
- Comunicare preferenze per le attività
- Chiedere aiuto con i compiti della vita quotidiana
- Esprimere bisogni di salute o preoccupazioni

VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DELL'INSEGNAMENTO DELLA RICHIESTA

78%

RIDUZIONE DELLA FRUSTRAZIONE

Diminuzione media dei comportamenti di frustrazione quando viene implementato un insegnamento efficace della richiesta

65%

MAGGIORE PARTECIPAZIONE

Miglioramento tipico nel coinvolgimento nelle attività a seguito di un insegnamento della richiesta di successo

83%

SODDISFAZIONE DEI GENITORI

Soddisfazione riportata per i miglioramenti comunicativi dopo un insegnamento completo della richiesta

Una valutazione efficace va oltre la semplice acquisizione di competenze per misurare cambiamenti significativi nella qualità della vita e nell'indipendenza funzionale. Gli indicatori di successo includono la riduzione dei comportamenti problema, l'aumento della partecipazione alle attività e il miglioramento della soddisfazione familiare.

BASELINE

Valutare abilità iniziali di manding



RACCOLTA

Registrare dati in corso



INTERVENTO

Implementare procedure didattiche



ANALISI

Esaminare trend e risultati



MISURARE I RISULTATI FUNZIONALI

Area di Valutazione	Approccio di Misurazione	Indicatori di Successo	Strumenti
Acquisizione di Competenze	Dati di osservazione diretta su frequenza, indipendenza e varietà	Tendenza crescente nelle richieste spontanee. Minore bisogno di aiuti.	Schede dati strutturate, app
Risultati Funzionali	Colloqui con i caregiver. Osservazioni in contesti naturali.	Migliorata capacità di soddisfare i bisogni. Ridotta frustrazione. Maggiore partecipazione.	Scale di qualità della vita
Generalizzazione	Sonde in ambienti, con persone e stimoli non direttamente insegnati	Richieste efficaci con nuovi interlocutori. Richieste in nuovi ambienti.	Sonde di generalizzazione
Comportamenti Problema	Conteggi di frequenza. Analisi ABC per identificare la funzione.	Tendenza decrescente nei comportamenti che in precedenza svolgevano una funzione di richiesta.	Schede ABC, grafici

CONSIDERAZIONI ETICHE NELL'INSEGNAMENTO DELLA RICHIESTA



DIGNITÀ E RISPETTO

Garantire che le procedure di insegnamento mantengano la dignità del bambino. Considerare materiali e interazioni appropriati all'età. Condurre le sessioni in ambienti appropriati.



AUTONOMIA

Bilanciare gli obiettivi di insegnamento con il rispetto del diritto del bambino a scegliere. Insegnare esplicitamente le richieste di rifiuto. Onorare i tentativi comunicativi anche quando scomodi.



OPERAZIONI MOTIVAZIONALI

Creare motivazione senza privazione eccessiva. Usare brevi ritardi naturali piuttosto che privazione prolungata. Garantire che l'accesso ai bisogni fondamentali non sia mai condizionale.

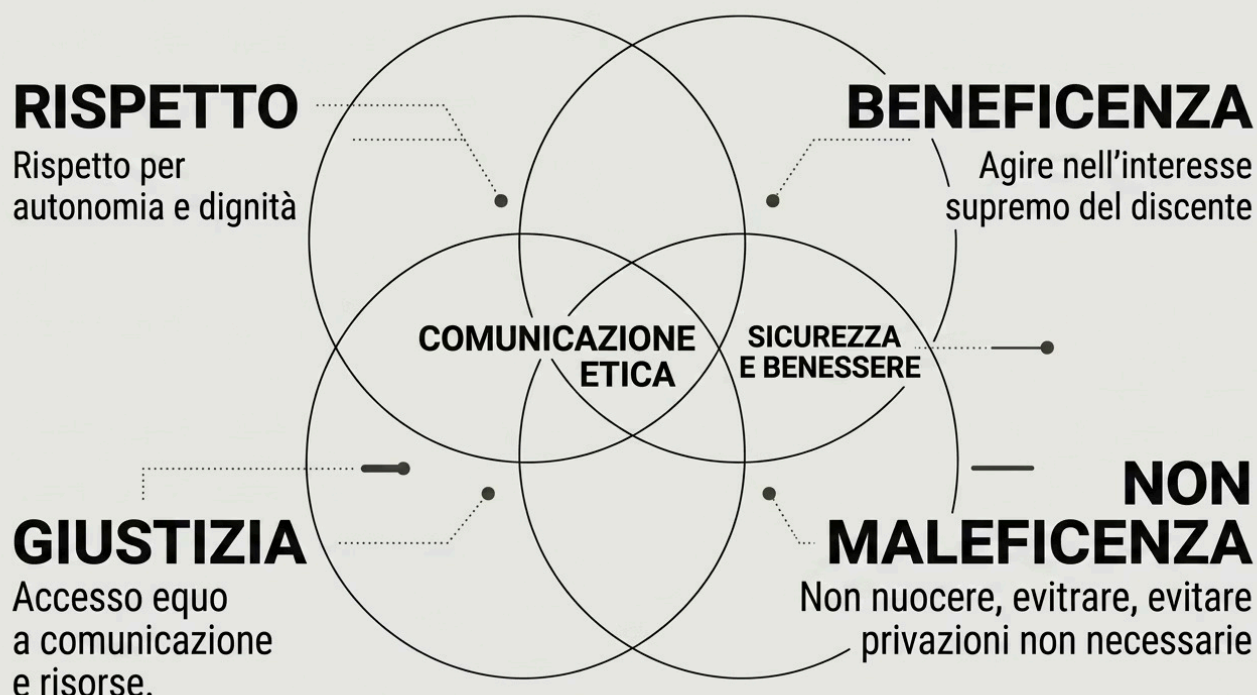


BILANCIARE STRUTTURA E SCELTA

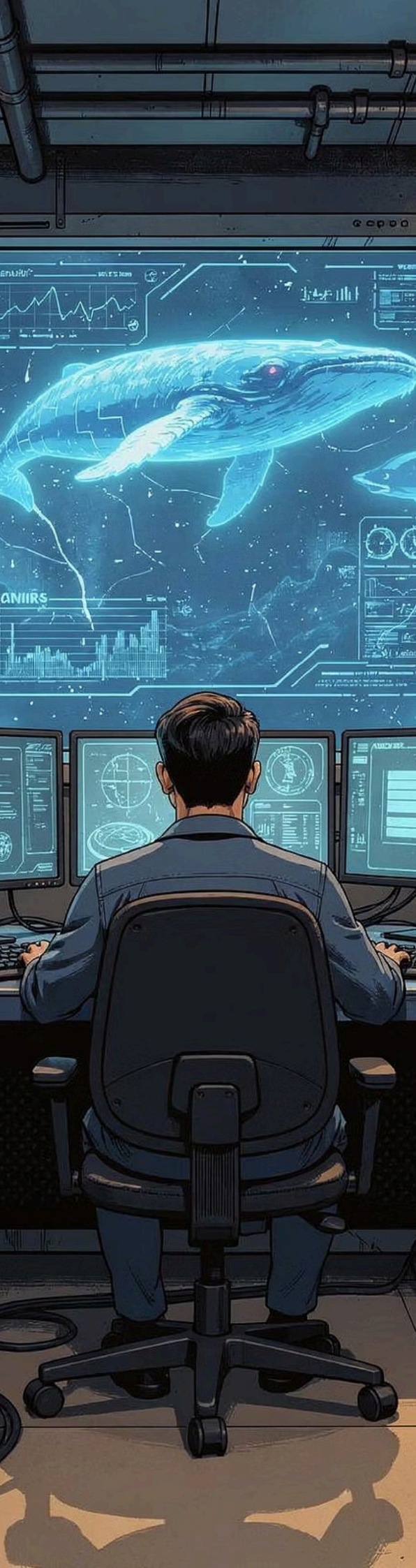
Costruire opportunità di scelta nell'insegnamento strutturato. Consentire al bambino di selezionare tra rinforzatori appropriati. Rispettare i rifiuti genuini incoraggiando la partecipazione.

⊗ **Nota Clinica:** Chiedersi sempre se le procedure di insegnamento sarebbero accettabili se applicate a una persona senza disabilità. In caso negativo, riconsiderare l'approccio.

QUADRO ETICO PER L'INSEGNAMENTO DELLA RICHIESTA



I quattro principi etici fondamentali – rispetto, non maleficenza, beneficenza e giustizia – devono guidare ogni decisione clinica nell'insegnamento della richiesta. Questi principi non sono in conflitto: si bilanciano e si integrano reciprocamente in una pratica riflessiva e responsabile.



DIREZIONI FUTURE NELL'INSEGNAMENTO DELLA RICHIESTA

Il campo dell'insegnamento della richiesta si trova in un momento di grande fermento innovativo. Le tecnologie emergenti, le prospettive sulla neurodiversità e le metodologie di ricerca partecipativa stanno ridefinendo non solo come insegniamo, ma anche cosa significa comunicazione di successo. Il futuro appartiene agli approcci che combinano rigore scientifico, sensibilità individuale e rispetto per le diverse forme di comunicazione umana.

1 — REALTÀ AUMENTATA

Sistemi AR che sovrappongono aiuti comunicativi in ambienti naturali, senza interrompere le interazioni quotidiane

2 — INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Sistemi di comunicazione che apprendono dai pattern dell'utente e adattano vocabolario e interfaccia in modo dinamico

3 — PIATTAFORME TELEHEALTH

Piattaforme specializzate per il coaching remoto e il monitoraggio dell'insegnamento della richiesta con condivisione dati in tempo reale

PROSPETTIVE SULLA NEURODIVERSITÀ NELL'INTERVENTO COMUNICATIVO

APPROCCI NEURODIVERSITY- AFFIRMING

La ricerca emergente esplora come bilanciare un insegnamento comunicativo efficace con il rispetto degli stili comunicativi neurodivergenti. Questo include:

- Rispettare le forme alternative di comunicazione
- Incorporare gli interessi speciali in modo significativo
- Riconoscere l'intento comunicativo nei comportamenti non tradizionali
- Misurare il successo al di là dei pattern comunicativi normativi

MODELLI DI RICERCA PARTECIPATIVA

Includere le persone autistiche e quelle con differenze comunicative nella progettazione e valutazione della ricerca:

- Consultare gli utenti di ausili comunicativi sulla progettazione degli interventi
- Incorporare i feedback di individui che hanno vissuto l'insegnamento della richiesta
- Sviluppare misure di esito che riflettano le priorità degli utenti
- Bilanciare l'expertise clinica con le prospettive dell'esperienza vissuta



Nota Clinica: Il futuro

dell'insegnamento della richiesta risiede in approcci che combinano pratiche basate sull'evidenza con l'innovazione tecnologica, rispettando le differenze individuali e incorporando prospettive diverse sulla comunicazione.

RIEPILOGO – I 15 PROGRAMMI DI RICHIESTA

1

RICHIESTA 1M

Richiedere indicando oggetti di interesse

2

RICHIESTA 2M

Richiedere senza aiuti

3

RICHIESTA 3M

Generalizzare in contesti, persone e rinforzatori

4

RICHIESTA 4M

Richieste spontanee senza supporto verbale

5

RICHIESTA 5M

Espandere la varietà delle richieste

1

RICHIESTA 6M

Richiedere oggetti mancanti durante attività funzionali

2

RICHIESTA 7M

Richiedere azioni dagli altri per completare attività

3

RICHIESTA 8M

Richiedere con due o più parole

4

RICHIESTA 9M

Aumentare frequenza e varietà delle richieste spontanee

5

RICHIESTA 10M

Richieste spontanee per oggetti non insegnati

1

RICHIESTA 11M

Chiedere informazioni (Cosa, Chi, Dove, Quale)

2

RICHIESTA 12M

Richiedere l'interruzione di attività o stimoli avversivi

3

RICHIESTA 13M

Richiedere con aggettivi, preposizioni e avverbi

4

RICHIESTA 14M

Dare istruzioni verbali nelle attività sociali

5

RICHIESTA 15M

Richiedere attenzione prima di comunicare

PRINCIPI FONDAMENTALI DELLA PRATICA CLINICA

L'insegnamento della richiesta è il pilastro di qualsiasi programma di intervento ABA. Una comunicazione funzionale, spontanea e generalizzata non è solo un obiettivo clinico – è un diritto fondamentale di ogni bambino.

BASATO SULLA MOTIVAZIONE

La richiesta è efficace solo quando nasce da un reale bisogno o desiderio. La valutazione continua delle preferenze è non negoziabile.

SISTEMATICAMENTE PIANIFICATO

Ogni passo – dall'aiuto al rinforzo alla raccolta dati – deve essere pianificato con precisione e adattato ai progressi individuali del bambino.

SEMPRE FUNZIONALE

Il criterio di successo non è la perfezione formale, ma la capacità reale di comunicare bisogni e desideri nella vita quotidiana in tutti i contesti rilevanti.

ETICAMENTE FONDATA

Ogni procedura deve rispettare la dignità, l'autonomia e il benessere del bambino, e sarebbe accettabile se applicata a qualsiasi persona.